

FOTO ETICA Gli organizzatori sono soddisfatti per il debutto

Il Festival apre le porte: nelle foto del World Press c'è un mondo che cambia

di **Fabio Ravera**

Un mondo in continua e rapida evoluzione, spesso difficile se non impossibile da capire. Lo scopo del Festival della fotografia etica è quello di "aprire finestre" su storie, spesso sconosciute, che possano aiutare a farsi un'idea della moltitudine in cui viviamo. Nonostante una pioggia fastidiosa (sabato) e la giornata elettorale di ieri, il primo fine settimana della manifestazione è andato agli archivi con piena soddisfazione degli organizzatori: «Abbiamo avuto la sensazione di una continua e costante presenza - racconta Alberto Prina, coordinatore del Festival insieme ad Aldo Mendichi e Laura Covelli -. È normale che ci voglia un po' di rodaggio, ma per ora siamo molto contenti e siamo convinti che sarà una bellissima edizione». Anche perché la qualità delle 22 mostre in programma è altissima, in linea con gli anni precedenti. La caduta dell'obbligo di restrizioni e mascherine ha reso più facile l'accesso agli spazi espositivi, accomunati dalla voglia di esplorare storie e personaggi e farli conoscere al grande pubblico.

In tal senso la prestigiosa mostra del **World Press Photo** in scena allo Spazio Bipielle in via Polenghi rap-

presenta il simbolo dell'edizione 2022: quasi 150 scatti, provenienti da ogni parte del globo, che si focalizzano su temi di attualità. Non solo che ci toccano da vicino, come la guerra e la crisi in Ucraina, ma anche argomenti in apparenza "minori" che si sviluppano in tutti i continenti. La rassegna presenta le immagini finaliste del prestigioso concorso internazionale di fotogiornalismo nato ad Amsterdam nel 1955 che ogni anno premia i migliori fotografi professionisti. Per la 65esima edizione, le giurie globali e regionali hanno esaminato 64.823 immagini, inviate da 4.066 fotografi di 130 paesi. Foto singole, progetti a lungo termine e scatti a formato aperto vanno a comporre un grande spaccato, prendendo in considerazione sei zone del mondo: Africa, Asia, Europa, Nord e Centro America, America del Sud, Sud Est



Abbiamo avuto la sensazione di una continua e costante presenza, sarà un'edizione bellissima

asiatico e Oceania. La crisi climatica si è distinta come una delle questioni centrali del 2021 (anno a cui fanno riferimento le foto selezionate): molti fotografi hanno scelto infatti di raccontare storie di catastrofi naturali e al tempo stesso proporre soluzioni per i problemi. L'immagine più rappresentativa del lungo percorso è quella firmata da Amber Bracken, la vincitrice della sezione "foto dell'anno". Lo scatto mostra una fila di abiti appesi a croci di legno lungo una strada, in ricordo dei piccoli indigeni morti presso la Kamloops Indian Residential School, in seguito al rilevamento di 215 presunte tombe non contrassegnate che potrebbero appartenere a bambini che frequentarono la scuola, a Kamloops, in British Columbia, Canada. Tra i tanti progetti interessanti spicca inoltre "Australia" di Matthew Abbott, trionfatore nella categoria "reportage dell'anno": il lavoro, in bianco e nero, documenta le pratiche adottate agli indigeni australiani per preservare le foreste, attraverso una tecnica vecchia di secoli chiamata "cool burning", in cui le fiamme si spostano lente, bruciando solo il sottobosco ed eliminando l'accumulo di combustibile che alimenta incendi più estesi. ■



Il sindaco **Andrea Furegato** e l'assessore **Francesco Milanese** "aprono le porte" dell'edizione 2022 del Festival con i coordinatori **Alberto Prina, Laura Covelli** e **Aldo Mendichi**, sotto due immagini della mostra del **World Press Photo** alla Bpi

